

LE IDEE

Il Parco del Po si candida a patrimonio Unesco

GABRIELE GUCCIONE A PAGINA XI

Il Parco del Po si candida a sito dell'Unesco

Oggi il via libera in giunta alla proposta Lavolta
 Il pronunciamento entro la prossima primavera

GABRIELE GUCCIONE

SCORRE lento da sempre sotto gli occhi dei torinesi, che quasi ci hanno fatto l'abitudine, attorniato dal verde della collina, a fargli da maestoso fondale: il tratto torinese del Po, da Carmagnola a Chivasso, è una delle bellezze che rende unico il paesaggio di Torino, tanto che adesso sarà candidato all'Unesco con l'ambizione di ottenere il riconoscimento di «Riserva della biosfera». Se la richiesta, a cui oggi darà il proprio avallo il Comune di Torino, dovesse essere accettata si tratterebbe della quattordicesima «Riserva» in Italia.

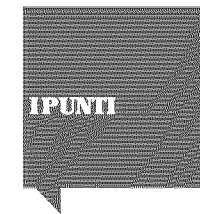
In Piemonte ce ne sono altre due: la Valle del Ticino, a cavallo con la Lombardia, e l'area del Monviso. In queste ore, in vista dell'avvicinarsi della scadenza del 30 settembre per la presentazione delle candidature a Parigi, il direttore del parco del Po e della Collina Torinese, Ippolito Ostellino, sta raccogliendo tutte le adesioni degli 88 comuni coinvolti. E la risposta di Torino, l'ente locale che fa un po' da capofila nell'operazione, arriverà oggi, dopo il via libera della giunta comunale alla delibera presentata dall'assessore Enzo Lavolta.

Una volta spedito il dossier di can-

didatura, che si compone di oltre 400 pagine, l'Unesco avrà tempo fino a marzo, quando la commissione di valutazione si riunirà a Lima, in Perù, per esaminare la proposta e dire sì o no. A smuovere le acque, due anni fa, prospettando la possibilità di candidare il corridoio ecologico del Po torinese all'Unesco, era stato Siti, l'istituto di ricerca e pianificazione del Politecnico di Torino e della Compagnia di San Paolo, che aveva già lavorato sul riconoscimento a Patrimonio dell'umanità di Langhe, Roero e Monferrato.

«Negli anni '70, l'Unesco ha avviato il programma Mab, "Man and Biosphere", come riconoscimento internazionale per migliorare il rapporto fra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca - spiega il direttore del parco del Po, Ostellino - Questo ha portato al riconoscimento di aree terrestri e marine che gli Stati membri si impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, con il coinvolgimento delle comunità locali».

L'obiettivo di Torino è promuovere e sostenere la conservazione delle risorse e dello sviluppo locale attraverso una relazione equilibrata fra la



LA SCADENZA

La candidatura all'Unesco va presentata entro il 30 settembre a Parigi. In questi giorni gli 88 comuni del parco stanno deliberando la loro adesione

"RISERVA UNESCO"

Il tratto torinese del Po aspira a diventare "Riserva della biosfera", aggiungendosi alle 14 aree naturali italiane oggi tutelate dall'organizzazione culturale dell'Onu

IL TURISMO

Uno degli obiettivi dell'ottenimento del titolo Unesco è lo sviluppo turistico del corridoio naturalistico del Po torinese, un'area di oltre 14 ettari di superficie

NUOVA GESTIONE

Il modello di gestione, dopo l'ottenimento del riconoscimento Unesco, prevede la collaborazione dei privati alle attività del parco e dei comuni dell'area

popolazione e gli ecosistemi con la creazione di siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che la promozione di programmi mirati di sviluppo e pianificazione territoriale. «L'ottenimento del riconoscimento Unesco - evidenzia l'assessore Lavolta - può diventare un volano di crescita e di conoscenza ambientale non solo per questi territori ma per tutto il Piemonte. L'area del Po e della collina riveste un'importanza strategica per la valorizzazione dei beni ambientali e, in particolare, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la natura, e in collaborazione tra tutti i comuni coinvolti».

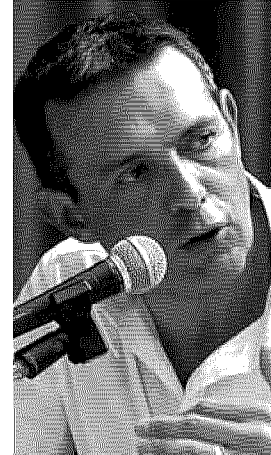
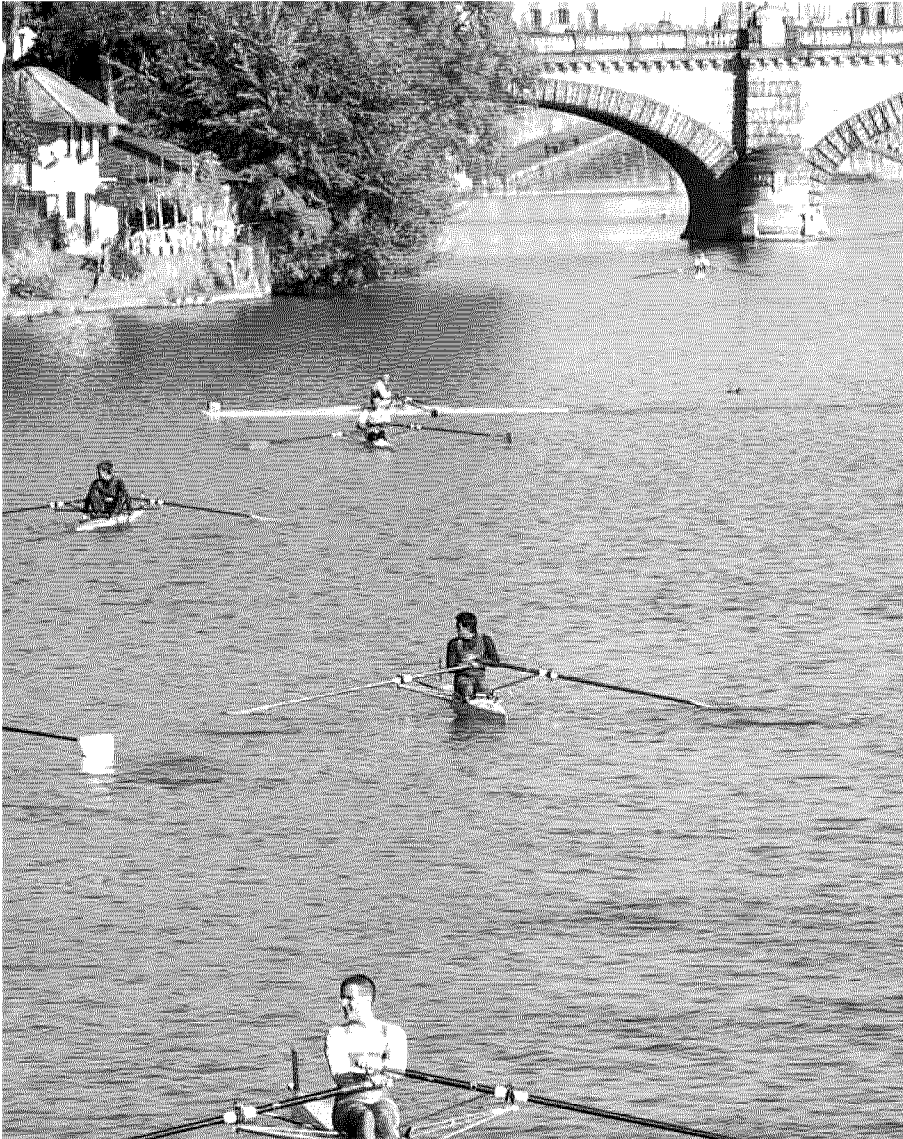
Quest'ultimo aspetto è quello che sta dando maggiori soddisfazioni: «La candidatura - afferma ancora Ostellino - ha creato un senso di appartenenza fra i tanti sindaci degli 88 comuni "toccati" dalla Riserva, i quali hanno capito che, tutti insieme, hanno un valore». Il riconoscimento di Riserva farebbe entrare il Parco Collina Po in una famiglia internazionale, «fondamentale per farsi conoscere e coinvolgere gli attori del territorio in un nuovo modello gestionale». Magari con la collaborazione dei privati.

IL DOSSIER

In 400 pagine ecco perché l'area è una "riserva della biosfera"

L'AREA

Si estende da Carmagnola a Chivasso e comprende in tutto 88 comuni



AL VERTICE
Il direttore del Parco
fluviale del Po
Ippolito Ostellino

